

Il senso ultimo a cui rimanda-
no tutti i racconti ha due fac-
ce: la continuità della vita,
l'inevitabilità della morte

Italo Calvino

Cultura

Raccontare è umano e dà luo-
go all'umano, alla memoria,
alla partecipazione,
alla comprensione

Christa Wolf

“

Penso di aver vinto perché il mio libro è costruito su un'oralità che secondo me funziona indipendentemente dall'appartenenza regionalistica

Nel 2003 non arrivò in finale al Premio Strega per un voto. Per un voto quello stesso anno non vinse il Viareggio. E ancora per un voto, nel 2005, fu escluso dalla cinquina del Campiello. Antonio Pascale non credeva di farcela neppure stavolta. «Non vincerò mai, visti i precedenti». E invece, con uno scarto di sette preferenze, il napoletano Pascale, classe 1966, si è aggiudicato il Premio di narrativa Bergamo con *S'è fatta ora* (Minimum Fax), un romanzo in cinque episodi che racconta con disincanto e ironia le fasi chiave della vita di Vincenzo Postiglione, personaggio già noto ai lettori di Pascale.

Secondo lei perché il suo libro ha vinto?

«Perché è affabulatorio, è costruito su un'oralità che secondo me funziona indipendentemente dall'appartenenza regionalistica. La lingua che uso non è letteraria, non viene dall'alto, ma è quella che si può ascoltare anche al mercato. Io però la setaccio, elimino gli elementi impuri e lascio le radici comuni».

S'è fatta ora è ambientato fra Campania e Lazio, ma racconta un percorso esistenziale comune a tutti.

«Io affronto cinque dimensioni che tutti vivono prima o poi: il rapporto col potere, il rapporto con il dolore, il rapporto con la pubblica amministrazione, il rapporto con l'altro sesso e con la paternità».

Vincenzo Postiglione, il protagonista del suo romanzo, ha un figlio che lo porta a rimettersi continuamente in discussione. Anche lei ha due figli, un maschio di 9 anni e una femmina di 7. Come ha vissuto la paternità?

«La paternità è un territorio sconosciuto in cui di solito si procede a tentoni. Quello fra padri e figli è un rapporto che richiede un continuo misurarsi con se stessi: ci si rivede bambini, si pensa alle cose subite, a quelle che ci facevano piacere... È una messa in discussione che però non deve diventare - questo l'ho capito - un rapporto sindacale con i figli: ci vuole autorevolezza».

Perché ha iniziato a scrivere?

«In realtà le mie passioni sono la musica e il cinema. Avrei voluto fare il cantante, per quel rapporto speciale con il pubblico, op-»



Lo spoglio delle schede per il Premio Bergamo nella sala «Achille Funi» della Banca Popolare. «S'è fatta ora» di Antonio Pascale ha vinto con 31 voti a favore (foto Yuri Colleoni)

«S'è fatta ora» del Premio

Il «Bergamo» al napoletano Pascale, autore di un romanzo dal titolo profetico
Per un solo voto perse il Viareggio, fu escluso da Strega e Campiello

pure il regista, e per un certo periodo l'ho fatto, ma ero troppo pigro per girare, montare, trovare un produttore... Ho iniziato a scrivere per ripiego».

Di solito si scrive per il bisogno di raccontare se stessi.

«In giro c'è una ventata di esibizionismo che mi turba, non mi piace. Io cerco di avere pudore nel raccontare, di evitare ogni elemento di esagerazione emozionale».

S'è fatta ora è in bilico fra l'impegno civile e il romanzo di formazione.

«Io vengo da una regione dove il prosaico è troppo vicino, a volte invadente. Questo ha fatto nascere in me un'attenzione maggiore verso la prossimità, l'altro da me, e quindi verso le regole della convivenza. Ma l'impegno civile epurato dall'io non ha senso. La denuncia in narrativa non mi è mai piaciuta trop-»

po, è materia che devono trattare i giornalisti. Cose come gli abusi sui minori, la camorra, il degrado ambientale, epurati dalle persone che le causano o le subiscono, in letteratura non hanno senso. A me piace capire che rapporto c'è fra me e quello che descrivo, tra le mie aspirazioni e il degrado che io stesso posso contribuire a causare, perché sono vittima e carnefice allo stesso tempo. Mettere insieme queste due di-

mensioni è più interessante, richiede più immaginazione, più gusto per la ricerca».

In *S'è fatta ora*, infatti, lei racconta il rapporto di Vincenzo con la camorra. Un altro autore napoletano, Roberto Saviano, ha scritto un libro sulla camorra, «Gomorra», che l'ha costretto a vivere sotto protezione...

«Conosco bene Saviano, l'ho aiutato a pubblicare le prime cose in *Best off*, un'antologia della *Minimum Fax*, e poi in *Nove per due*

de L'Ancora del Mediterraneo, in cui nove scrittori dovevano segnalare due racconti di giovani narratori. *Gomorra* mi è piaciuto molto, ma siccome Saviano è molto giovane e arrabbiato, a volte usa uno stile troppo melodrammatico per i miei gusti. Ma queste sono finanze che non contano. Conta il fatto che i lettori abbiano preso coscienza di una situazione che non riguarda solamente la Campania, ma tutta l'Italia, perché la droga

che si commercia a Napoli si consuma anche a Bergamo».

Quando la paragonano a Raffaele La Capria o a Ermanno Rea cosa pensa?

«Sono due maestri, mi piacerebbe che il paragone fosse vero».

Quali sono stati i suoi autori di riferimento?

«Molti. Natalia Ginzburg e Goffredo Parise, per esempio, perché il loro stile mi sembrava più moderno rispetto ai Vittorini o ai Pavese, c'era un salto di lingua che mi piaceva molto e me li faceva sentire più vicini. Poi ho amato molto gli americani e i russi, soprattutto Cechov».

Progetti futuri?

«Sto lavorando a un libro fotografico per Contrasto in cui quattro scrittori raccontano l'Italia. E ho già in testa un nuovo romanzo».

Avrà ancora per protagonista Vincenzo Postiglione?

«C'è una poesia di John Keats che dice: «Non dire il tuo amore, non dirlo mai in giro, io una volta l'ho detto e un viandante me l'ha rubato»».

Lucia Ferrajoli

Maria Tosca Finazzi



Antonio Pascale

«Altri continenti» al Museo di Scienze

Domenica prossima prende il via un ciclo di incontri dal titolo «Realtà, storia e miti di altri continenti», nella sala etnografica del Museo di Scienze naturali in piazza Cittadella 10. Alle 15,30 presentazione del volume dedicato alla Sezione etnografica Aldo Perolari. A seguire sarà possibile ascoltare dalla viva voce di Hado Yma, nativo dell'Africa sud sahariana, il significato e l'uso di oggetti esposti nelle vetrine del Museo.

ZOOM

Oltre 2.000 visitatori per «Segreti viaggi»

«Segreti viaggi», la mostra-percorso teatrale di Dario Moretti in Sant'Agostino, fino a oggi ha registrato la visita di oltre 2.000 persone: resta aperta fino a domenica 13 e 14 luglio. La giuria selezionerà 8 autori che si esibiranno di fronte al pubblico gareggiando con un poema composto in loco in 24 ore su un tema assegnato dalla. Una selezione di opere e illustrazioni da inviare a Segreteria del Premio Cetona Verde Poesia, via Lomellina 25, 20133 Milano. Info: 340-5699148.

«Cetona Verde» Premio di poesia

C'è tempo fino al 15 maggio per partecipare al Premio Cetona Verde poesia 2007, che sarà assegnato nella località toscana il 13 e 14 luglio. La giuria selezionerà 8 autori che si esibiranno di fronte al pubblico gareggiando con un poema composto in loco in 24 ore su un tema assegnato dalla. Una selezione di opere e illustrazioni da inviare a Segreteria del Premio Cetona Verde Poesia, via Lomellina 25, 20133 Milano. Info: 340-5699148.

Da Goldrake a Diabolik: a Napoli il festival internazionale del fumetto

Robot d'acciaio, mostri guerrieri, alabarde spaziali e pugni atomici. Insomma l'immaginario battagliero di marca nipponica che doveva ridurre i ragazzi degli Anni '70-'80 in un'orda di samurai assetati di violenza verrà pacificamente celebrato al Comicon, il festival internazionale del fumetto e dell'animazione che si terrà a Napoli nella cornice di Castel Sant'Elmo da oggi al 29 aprile.

Vecchi e nuovi fan sono attesi per festeggiare i 40 anni di attività di Go Nagai, il geniale autore di Goldrake, Jeeg, Mazinga e Devilman. I suoi «figli», prima sulle dinamiche tavole dei manga e poi come cartoni animati, hanno «invaso» mezzo mondo creando un vero e proprio genere all'interno dell'animazione per ragazzi. Da 15 anni il maestro del fumetto giapponese non visitava l'Italia e in quest'occasione patrocinerà il lancio, in anteprima europea, del dvd della serie televisiva *Ufo robot Goldrake*. Nagai incontrerà il pubblico sabato a partire dalle 17 nell'auditorium del



Goldrake di Go Nagai (dai dvd editi da d/visual)

castello e domenica interverrà alla proiezione speciale dedicata alle sue creature. Per sottolineare questa eccezionale partecipazione il Comicon ha riservato ai suoi lavori un'intera ala della mostra sulla Fantascienza intitolata «Ma gli androidi sognano pecore blu?». Inoltre ai personaggi di Go Nagai è dedicata la gara di Cosplay (esibizioni in costume).

Le produzioni del Sol Levante però non monopolizzeranno il Comicon, infatti come degno contraltare di Nagai ci sarà uno degli artisti più innovativi del fumetto Anni '70: Jean Giraud, in arte Moebius. Alfiere della rivoluzione fumettistica francese ed europea veicolata dalla rivista *Metal Hurlant*,

Moebius ha saputo connotarsi per il suo segno nitido e sognante, l'ideale per trattare storie che parlano di spazio, eternità e delle piccole cose dell'uomo che abita queste due dimensioni. L'asso nostrano sarà invece Igor (Igor Tuvieri), fumettista e illustratore da trent'anni, omaggiato con una mostra monografica e la presentazione del libro di Massimo Carlotto *Dimmi che non vuoi morire* che ha illustrato con i suoi pennelli.

Questi dunque i piatti forti del festival napoletano che, giunto alla nona edizione, si ammantava di blu. Tale sarà infatti il colore guida dell'intera manifestazione. A partire dalla locandina disegnata da Enki Bilal, fumettista e regista

franco serbo, noto al grande pubblico per la sua elegante saga che incrocia il destino degli uomini con rinnovate divinità egizie. Il Comicon è gemellato con altre rassegne europee di fumetto e quest'anno apre uno spiraglio sulla produzione catalana del Salone di Barcellona che avrà come autore di punta Oriol Garcia. Tra gli ospiti stranieri si segnalano anche Steve McNiven, autore di punta della Marvel con la serie *Civil War*.

Ma la formula del Comicon non resta confinata alla carta. Lo spazio mostre offre «Artoons», ossia il rapporto tra comics e arte contemporanea con una rassegna dei lavori più rappresentativi dagli Anni '60 ad oggi. Durante la manifestazione verrà presentato *Diabolik*, un videogioco ispirato al celebre criminale in calzamaglia creato dalle sorelle Giussani. Per maggiori informazioni sul ricco programma è possibile consultare il sito www.comicon.it anche se l'ideale sarebbe «sfogliare» il festival sul posto.

Gianlorenzo Barolli

Con Longaretti riscoperta di Ubaldi

Alla Carrara mostra di xilografie dell'artista comasco. Un libro del maestro bergamasco

Oggi, alle ore 18, la Pinacoteca Carrara ricorda l'artista comasco Gian Luigi Ubaldi (1915-2005), maestro d'incisione all'Accademia dal 1960 al '78: si inaugura una retrospettiva di sue xilografie, allestita nelle teche del Salone d'onore, e si presenta il libro *In viaggio con l'Ubaldi. Parole e disegni di due amici*, curato dalla critica d'arte Anna Caterina Bellati e scritto dal maestro Longaretti. Questi si svela in una veste più inedita che mai, perché si iniziò a riscoprire l'opera dell'amico Ubaldi: centinaia di oli e acquerelli, 123 acquaforti, 31 litografie, oltre 1.200 legni incisi (di cui 313 ex libris) e illustrazioni di testi sacri per conto del Vaticano. Opere dedicate soprattutto a temi sacri e ricordi di guerra e conservate anche in chiese e musei come la Galleria d'arte sacra contemporanea e la Civica raccolta di stampe Bertarelli di Milano, il Gabinetto nazionale delle stampe di Roma e i Musei Vaticani.

Longaretti pubblica alcuni dei suoi appunti e disegni raccolti anno per anno in numerosi taccuini: «Questi non li ha mai letti nessuno - spiegò ad Anna Caterina Bellati - C'è dentro tutta la mia vita, o almeno tutto quello che mi è sembrato interessante



ricordare». La prima parte del libro è un diario di viaggio redatto dal ventenne Longaretti nell'estate del '37: egli e il ventunenne Ubaldi, suo compagno d'accademia a Brera (dal 1931 al '39), partono da Milano «in bicicletta, con tenda, padelle e colicari, per conoscere città e musei d'Italia» e attraversano Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Romagna e Veneto. È un'esperienza vissuta con serenità superando,

anche grazie all'aiuto di religiosi e parenti, problemi quotidiani come fatica, intemperie, malanni e improvvise carenze di denaro. È anche un collage di ritratti umani, talora descritti, talora tratteggiati con poche efficaci parole: dai «mendicanti e uomini strani» incontrati in buie bettole, ai pellegrini dai «volti accessi e felici» osservati in processione ad Assisi, fino al «morto abbandonato come un cane» trovato sul-

la spiaggia di Pescara. È infine un quaderno di riflessioni artistiche: dalle note sulla pittura di Simone Martini, Giotto e Cimabue - che sono «per me i primi e più grandi pittori italiani e del mondo» e di cui «Martini, poeta del colore, è il più lirico, più sensibile e sovranaturale» - fino alle «piccole impressioni» sulla città di Venezia, «molto bella da dipingere ma troppo difficile». La seconda parte del libro è invece un duplice diario di guerra: le testimonianze di Longaretti, impegnato sul fronte albanese nella primavera del 1943, e quelle di Ubaldi, coinvolto in aspri combattimenti sul fronte greco tra il novembre 1940 e i primi mesi del '42. Due esperienze perciò diverse, come rileva Anna Caterina Bellati: Longaretti descrive «l'orrore del conflitto» con le parole e «un mondo semplice non ancora toccato dal progresso» nei disegni, Ubaldi testimonia il suo affetto per la madre, il rispetto dei compagni e la sua avversione alla violenza e ritrae i rari momenti di sosta al fronte, «con la coscienza di un cronista» e «preferendo vagare sul paesaggio, frugare tra gli alberi e i torrenti, in cerca di un fiore, di una cosa pura e non toccata dalla morte e dalla distruzione».

Elisabetta Calcaterra



Sopra, Gian Luigi Ubaldi (1915-2005) negli anni '30. A sinistra, un disegno sul tema dei soldati della Seconda guerra mondiale. Oggi (ore 18) alla Carrara si inaugura una mostra di xilografie di Ubaldi